

Share on facebook
Share on twitter
Share on email
Share on print
More Sharing Services

1

[CULTURA - VITA ECCLESIALE LECCHESSE](#)

Lecco, 11 maggio 2013

Costantino e l'ideologia dell'Impero Romano

Lunedì 6 maggio si è tenuto il primo degli incontri promossi da MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) di Lecco su uno dei temi più 'sensibili' del Vaticano II, 'La libertà religiosa', che ci si propone di affrontare in tre tappe, nella prima delle quali ci si è soffermati sull'aspetto storico fondante, facendo riferimento cioè all'età di Costantino ed al cosiddetto 'Editto di Milano' del 313, che "ha un significato epocale perchè segna lo 'initium libertatis' dell'uomo moderno.

di Lamberto Riva

Il tema è stato affrontato dal prof. Ermanno Arslan, accademico dei Lincei, il quale, a dire il vero, ha trattato da par suo (con linguaggio sobrio ma ricco di concetti ben circoscritti e puntualmente documentati) il tema da una angolatura particolare , e cioè "Costantino e l'ideologia dell'Impero Cristiano", seguendo la traccia e la documentazione della mostra di Costantino che si è tenuta a palazzo reale a Milano, della quale Arslan è stato uno dei curatori.

Proprio dalla proiezione dell'immagine di due teste di imperatori ivi esposte, probabilmente di Decio e Probo, il relatore ha preso lo spunto iniziale per mostrare il volto del potere del III secolo d. c., immagini di resa naturalistica che impersonano autorità tendenti ad un potere assoluto in una situazione di crisi 'irreversibile' dell'impero romano. Ritratti 'terrificanti' che dovevano cioè causare terrore , e per questo tecnicamente rappresentate con teste 'cubizzanti', come quella in porfido di Diocleziano, mostrata ad esempio.

Costantino cambierà profondamente, anzi essenzialmente, il ritratto dell'imperatore, perché cambierà radicalmente l'ideologia imperiale; a partire dal 324, quando egli riunifica tutto il potere nelle sue mani e recepisce in pieno il Cristianesimo, ponendolo come fondamento del nuovo impero, che diventa appunto impero romano-cristiano, e lo lascerà così in eredità a tutto il medioevo; anzi lo spirito di fondo di questa ideologia arriverà almeno fin a Napoleone attraverso soprattutto le figure di Carlo Magno e di Federico II.

Il prof Arslan si è fermato quindi a presentare e illustrare la figura centrale di Costantino, a partire dalla sua discendenza da Costanzo Cloro e da Elena, sua legittima compagna borghese, ed al suo avvento al potere soprattutto con la vittoria finale su Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio del 312, e poi la sua ripresa dell'editto di Galerio del 311 (di cui il cosiddetto Editto di Milano di Costantino è un semplice rescritto). Comunque il relatore ha puntualizzato che l'editto di Galerio è il vero documento che 'segna' la libertà dei cristiani nell'impero Romano, non solo ma introduce un periodo di vera tolleranza religiosa, riconoscendo ad ogni gruppo di professare la propria religione.

Il prof. ha sottolineato quella che per lui è stata la vera novità, e cioè che nell'editto Galerio, erede di un potere che aveva perseguitato i cristiani, chiede agli stessi di cooperare al bene dello Stato pregando il loro Dio per l'impero stesso. Costantino, che diventato imperatore era robustamente pagano ed amava immagini dell'imperatore come padrone assoluto, come gli altri predecessori, anni dopo recepisce questo editto come recepisce in pieno il cristianesimo e ne fa il fondamento della nuova ideologia dell'impero romano e cristiano, appunto.

La data simbolo è appunto il 324. E' allora, come riferisce Eusebio, che Costantino racconta il Suo famoso 'Sogno', col motto 'in hoc signo vinces', ed utilizzerà in pieno l'opera di sua madre Elena e la di lei famosa 'invenzione' della vera croce, finendo anche per inventare 'il labaro', nella sua veste di imperatore del 'nuovo' impero, che doveva diventare l'insegna ufficiale dell'impero e di tutto l'esercito imperiale. Il 'labaro' portava impressi la croce ed il monogramma di Cristo, il famoso 'Crismon', che rappresentava nell'abbreviazione del nome di Cristo l'insegna della nuova divinità cristiana, del Dio dei Cristiani dell'impero e di tutto l'esercito imperiale.

Il prof Arslan ha documentato il labaro presentandoci delle monete su cui è raffigurato l'imperatore che si appoggia al labaro, riconoscendolo così come suo sostegno e considerando se stesso come semplice funzionario dello Stato, quasi servitore e non padrone dello stesso, e che guarda verso l'alto il Crismon e quindi verso Dio. E' rappresentato anche sopra un carro , simbolo dell'Impero, che lui stesso guida verso l'alto, verso Dio (richiamo evidente, tra l'altro, alla figura biblica di Elia rapito in cielo su un carro di fuoco!) In Costantino comincia così la tradizione dell'imperatore per 'Grazia di Dio', tradizione che arriverà almeno fino a Napoleone. Il 'Crismon' è inciso anche sugli scudi e sugli elmi, di cui vengono mostrate bellissime immagini.

Il relatore ha concluso la sua conversazione, con un rapido cenno al problema 'tolleranza – intolleranza', affermando che la tolleranza appartiene solo al periodo di fine III secolo ed inizio del IV (ed anche la poca documentazione in merito della sunnominata mostra offre documenti solo del III secolo)...poi purtroppo l'impero romano cristiano, a partire dall'anno 380 con Teodosio, va sempre più verso l'intolleranza non solo nei confronti del paganesimo ma anche di tutte le altre religioni.